ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 811

Curia Generalizia - Roma

† 1887 c.

811 P. DEMICHELIS GIUSEPPE 1

di Mondovì. Professò a Possano il 22 IX 1837 con due mesi di dispensa, con questa domanda rivolta al S. Padre per ottenere la facoltà: " Io sottoscritto De Michelis Giuseppe somasco di anni ventinove, che prima di entrare in noviziato avevo vestito l'abito somasco, e servito la Congregazione in qualità di aggregato per lo spazio di anni due e più supplico umilmente la Santità V. a dispensarmi da tre mesi di noviziato, e di fare in virtù di tale dispensa la mia religiosa professione ".

Fu accettato dal Capitolo colleg. di Cherasco nel maggio 1836 per poter entrare in noviziat, subito " che possa trovar uno che lo rimpiazzi nella carica di ministro del collegio di Fossano, che esso in qualità di Oblato da qual che tempo copre con [illegible] soddisfazione dei Padri della famiglia di d. collegio ". Incominciò il noviziato a Cherasco l'11 XI 1836.

Nel nov. 1840 passò da Fossano alla casa di Cherasco dove fu destinato maestro di grammatica

Dal 1843 é professore di 2° grammatica nel collegio di Como e fece parte di quella schiera di somaschi piemontesi che furono colà mandati per agevolare le pratiche della restituzione del collegio alla Congregazione. Vi stette fino al 1847 qu ndo partì per il collegio di Valenza destinatovi a prof. di Umanità e a direttore spirituale degli scolari. Nel 1849 fu destinato alla Maddalena di Genova, e nel nov. 1850 fu manddto come professore di Umanità nel collegio di Lugano.

Nel 1852 fu chiuso il collegio di Lugano;

Espulso dalla Svizzera nel 1852 per ordine del Governo, si diresse verso Torino; fece una sosta a Vercelli, dove sembra che in un primo tempo era destinato che dovesse dimorare in quell'orfanotrofio

P. De Michelis fu destinato nel collegio di Cherasco; ivi nel 1855 si assunse l'incarico di predicare tutte le domeniche al posto del parroco infermo; nel 1857 fu eletto procuratore della casa. Nell'ottobre 1859 fu eletto Superiore della casa di Cherasco. Il P. Gen. Sandrini in atto di visita il 22 V 1860 si rallegrò per i " molti savii ed opportuni provvedimenti già dati pel buon avviamento di questa famiglia, e pei quali li facciamo le nostre sincere congratulazioni coll'egrgio e zelante P. Rettore D. Giuseppe De Michelis ".

Nel 1860 fu destinato rettore del collegio di Valenza.

Nell'ottobre 1862 cessò dalla carica, e passò nel collegio di Casale.

Non si capisce per quale motivo, considerate anche le lodi ricevute dal P. Gen. Sandrini, si sia fatto processo contro di lui nel 1858 per l'espulsione dall'Ordine; il Governo del Re però non accordò l'exequatur al decreto di espulsione emanato dalla S. Congreg. E come poteva esse eletto rettore se era stato espulso?

Riferendoci a quanto é detto sopra, si legga questa lettera del P. Gen. Sandrini a P. Demichelis:

" 12 I 1860 - Mi riuscì oltremodo gradita la compitissima che V.P. si compiacque dirigermi. Sono rimasto edificatissimo leggendo in essa espressioni tanto profonde ed amate; i sentimenti di riverenza e di devozione per le autorità della nostra Congregazione considerandola come cosa soave tutta venuta da Dio, i quali sentimenti non possono però derivare che da un cuore tutto animato dalla fede, e ancora maggiormente mi ha commosso la tenera protesta ch'ella fa unitamente a questa sua egregia famiglia (di Cherasco) di volermi considerare come padre e la promessa di chiamare colle più ferventi orazioni sopra di me le più elette benedizioni del cielo.... V.P. fu eletta superiore, quasi oserei dire, più da Dio che dagli uomini, il che raddoppia in me la speranza del bene che ella sarà per fare in codesta casa. Conosco la fermezza del suo carattere, e sono certo che Dio invocato da lei concederà di temperarlo con

4

3

temperarla con soavità e dolcezza, sicché vi starà come angelo di pace e come padre in mezzo a buoni ed amati figlioli. ... ".

In una successiva lettera del 2 VI 1860 P. Sandrini gli comunica alcune disposizioni per il buon governo della famiglia religiosa, e così lo esorta: " Per carità io ne la scongiuro: seguiti quel suo piano di prudenza e di pace in cui, mercé di Dio, ha saputo durare tanti mesi ".

Nel maggio 1860 il Municipio chiese che potessero essere ospitati nel locale del collegio di Cherasco gli "emigrati".

Il Rettore P. De Michelis domandò il parere e l'autorizzazione del P. Gen. Sandrini, il quale così gli rispose:

11 VI 1860 - All'inchiesta che questo Real Municipio ha fatto alla P.V. per avere il locale che noi riserbiamo in Cherasco pel noviziato, affine di collocarvi i poveri emigrati, ho sentito che Ella ha risposto che non può aderire se prima non abbia interpellato il P. Gen. Lodo la prudenza della sua risposta, per quel che riguarda la deferenza che deve al suo superiore religioso, ma nel medesimo tempo mi dispiacerebbe che una tale risposta avesse ad ingerire il menomo dubbio di poca devozione per parte nostra verso le autorità civili; mentre invece é indubitato che la Congregazione Somasca, memore di tanti benefici e di tanti privilegi ricevuti dal R. Governo, non cerca altro che un'occasione propizia onde attestargli, con l'opera, la sua più viva e sincera riconoscenza, e tanto più ora é disposta di farlo, che si tratta di un'opera di carità patria e di ospitalità verso tanti individui, che lontani dalle proprie famiglie, sentono il bisogno che tutti concorrano, e specialmente i religiosi, ad alleviare il loro dolore e compensarli come si può meglio delle perdite e dai sacrifici che han fatto tutti gli altri della vita. Laonde noi per parte nostra, qualora nella circostanza non si può tr[illegible]re altra risoluzione o miglior provvedimento, adcordiamo ben volontieri temporaneamente anche la parte destinata al noviziato, persuasi che il R. Governo si vorrà degnare di accogliere questa offerta, come un piccolo attestato della nostra [illegible] distinti

PEDACTA

R. Campesrini & Co. s.a.s.
I-39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/52770 - Telefax 0473/52778

Arredamenti per collettività:
scuole - asili - biblioteche
sale polivalenti

A tutte le Biblioteche

Loro sedi

RC/i

maggio 1991

Gentili Signore e Signori

Finalmente !

Finalmente è pronto il tanto atteso catalogo "Materiale **ekz** per biblioteche", ricco di moltissimi articoli indispensabili per il Vs. lavoro nella biblioteca.
Ve lo trasmettiamo, assieme al listino prezzi, con la speranza che nel catalogo potrete trovare la soluzione di parte di quei problemi - importanti o meno - che quotidianamente dovete affrontare nella Vs. biblioteca.
Come concessionari della "**EKZ** - Centrale per gli aquisti delle biblioteche pubbliche" di Reutlingen (D) possiamo aggiungervi alla pluridecennale esperienza nel settore di questa casa.
Tutti gli articoli sono accuratamente scelti in collaborazione con rinomati bibliotecari e collaudati nelle più importanti biblioteche europee.
Ciò vale anche per gli arredi - scaffali, banconi, schedari, espositori ecc. - il cui catalogo "Mobili **ekz** per biblioteche" potrete richiedere utilizzando l'allegata cartolina.
Nella speranza in un riscontro positivo e, a Vs. disposizione per qualsiasi informazione, ci è gradita l'occasione per porgere i ns. più cordiali saluti.

PEDACTA s.a.s.
LANA
R. Campesrini

Per la prima parte si rende indispensabile l'incaricare il P. Vai prof. di tal cattedra, a dar la nota dei libri che possono occorrere, e a mandar nel teppo med. una nota di tutte le macchine, che ora esistono, e di quelle che per ora possono abbisognare, ponendo a fronte di ciascuna il prezzo all'incirca che costerebbero.

Per la seconda poi, converrebbe dar incombenza a persona perita di visitare l'Univ. e di proporre quale stanza al presente inofficiosa sarebbe opportuna per custodire le macchine, e quale per farsi il teatro; mandando nel tempo med. il disegno e pianta del teatro che si intenderebbe di afare con la perizia della spesa.

Al detto P. Vai si renderà senza dubbio ecessario un assistente che lo aiuti, e custodisca le macchine, e un qualche aumento di soldo per suo premio e incoraggimento.

Finalmente sarà pure debito del sudd. prof. di presentare alla R. Deputazione prima dell'apertura degli studi ongi anno l'elenco delle materie che dovrà trattare distinte in articoli per essere pubblicato, ed in capo all'anno dovrà pure presentare la serie delle esperienze fatte, e tre Dissertazioni risguardanti i punti più interessanti della materia, per essere unite alle Memorie dell'Univ.

Milano 1 I 1767

G. Carli

gratitudine alla sua benevolenza e ai suoi molti e distinti favori che saranno incancellabili nella mente e più nel cuore di tutti i religiosi somaschi. Ove poi le autorità civili si degnassero di accettare e di approfittare di questa nostra offerta, giudico superfluo lo spendere parole in raccomandare alla P.V. la compassione e la generosità verso le persone che avremo il bene di ospitare, avendo già prove bastanti delle sue esimie virtù e dello spirito veramente religioso da cui é animata. Intanto l'autorizziamo a mpiamente a trattare con codesto rispettabile ed onorevole Municipio per ciò che concerne il modo e l'applicazione pratica della nostra concessione ".

Tre giorni prima, stando al diario dello stesso P. Sandrini, la polizia aveva visitato il collegio, forse per effettuare un sopraluogo ed esaminare la possibilità di ospitarvi gli emigrati, visita " fatta con gentilezza, e per grazia di Dio partirono attestando in honorem di tutta la famiglia ".

FIDAE federazione istituti di attività educative

via della pigna, 13/a - 00186 roma - tel. 06/6791.341 - fax. 06/6791.097

...

Presidenza Nazionale

Roma 13 maggio 1991

Gentilissimi Signori GESTORI
PRESIDI
DOCENTI

poiché in passato sono pervenuti a questo "CENTRO STUDI-FIDAE" numerose richieste riguardanti l'informatizzazione delle nostre scuole con preghiera di adoperarci a stabilire contatti ed a prendere iniziative con enti o persone specializzate in ciò, dopo attento esame, questo CENTRO STUDI-FIDAE ha siglato un primo sperimentale accordo con la IBM.

Si tratta di una speciale collaborazione, finalizzata ad attività congiunte [e "formative-FIDAE" e "informative-IBM"], dentro il settore informatica. Ed infatti sono stati pensati e realizzati [aprile-maggio u.s.] gratuitamente i primi *6 corsi, di 3 giornate ciascuno, per un numero di 20/22 persone a corso.*

Con tali corsi abbiamo mirato a facilitare l'apprendimento - personalizzato e sistematico - di una prima alfabetizzazione informatica *[teoria e pratica sul MS-DOS, Word Processing, Lotus 1-2-3]*: dandone la possibilità a tutti gli operatori scolastici della nostra associazione. Hanno risposto il 70% dagli istituti romani e l'altro 30% dalla Sicilia, Toscana, Lazio, Campania, Piemonte, Umbria.
Forte appare essere il desiderio per la prosecuzione di tale iniziativa, che mira a qualificare i Docenti-Fidae nella didattica attraverso l'ausilio informatico.
Conseguentemente si sta studiando un "piano triennale autunnale su almeno 4 poli" (Nord, Centro, Sud, Isole) da tenersi o presso scuole nostre o presso concessionari IBM.

Inoltre - approvato da Presidenza, Giunta e Consiglio Nazionale - si è consenzienti alla "corsia preferenziale di prezzi per Hardware-Software" attraverso il presente "ACCORDO QUADRO" con la stessa IBM - tramite la "MEMORY COMPUTERS" suo diretto concessionario nazionale: "accordo quadro" *[= minimo garantito di sconto]* valido su l'intero territorio-nazionale-FIDAE e liberamente usufruibile.

E' un primo notevole aiuto che ci viene offerto.
Pensiamo che un suo largo utilizzo, possa aiutarci a qualificare anche l'attrezzatura delle nostre scuole.

Unitamente a questa nostra, si acclude la lettera della stessa Memory Computers contenente copia di alcuni esempi di configurazioni che ci vengono offerte.

L'intero "ACCORDO QUADRO" verrà pubblicato sul prossimo NOTIZIARIO (n.87/88) e su DOCETE (n.8).

SEGRETARIO NAZIONALE FIDAE
RESPONSABILE del CENTRO STUDI
don GIUSEPPE LUPO

5

La DISGRAZIA di P. De Michelis

P. Sandrini aveva riposto tutte le sue speranze in P. De Michelis quando questi fu mandato a reggere il collegio di Valenza: " Io sono d'avviso (gli scrisse il 26 I 1861) che la Divina Provvidenza abbia mandato la P. V. in codesta casa con disegnamenti di benedizioni e orazioni; poiché io spero in Dio che Ella col suo zelo non solamente illuminato dalla prudenza e rincuorato dalla carità, ma sostenuto dalla necessaria fermezza ed energia le sarà dato di ottenere quello che altri in onta delle migliori qualità e volontà del mondo non sono riusciti ad ottenere... Intanto poi la P.V. con la soavissima sua mi chiama alla mente immagini ben più consolanti e mi conforta grandemente colla sempre più crescente speranza per un lito avvenire ".
Invece si addensarono le nubi! l'occasione di tanto... male fu di natura politica.

Mi dilungo a fare la storia di questa ' disgrazia ", perché si veda ancora una volta quanto male causò la politica vaticana di quei tempi, che temeva insidie da parte dello Stato italiano contro il suo potere temporale. Ed ancora più impressionante é il fatto che P. De Michelis e con lui anche altri) fu condannato con un semplice sentenza piovuta dall'alto, senza che si sia celebrato il minimo indizio di processo, procedimento degno di una inquisizione d'altri tempi. Si noti che in tutta la vicenda non si nota mai che P. De Michelis sia stato censurato per motivi morali, ma solo per motivi " temporali ".

Nella festa dello Statuto del giugno 1861 quasi tutti i Padri del collegio, con a capo il P. Rettore, parteciparono alla festa; Questo fu grave delito di lesa maestà pontificia! Il vescovo informò Roma, e Roma mandò la...scomunica ai rei; la segreteria di stato (con la s. minuscola) la comunicò al P. Gen., ampliando più del dovere la gravità della situazione: " N.S. é rimasto sommamente amareggiato del contegno

dei sudd. religiosi ed ha sospeso dalla messa l'uno e l'altro religioso ed ha commesso a V.P.R.ma di ammonire gravemente non solo i medesimi, ma ancora gli altri tutti della comunità che hanno preso parte... Inoltre vi é grave sospetto che nel collegio medesimo si insegnino non soltanto dottrine. Ella procurerà d'informarsene e di provvedervi per quanto sarà possibile ".

L'altro religioso colpito era P. Giovanni Merlino, il quale non trovò remissione....dei peccati se non in punt di morte.

P. Sandrini non tardò a scrivere a P. De Michelis, esortandolo a buoni sentimenti:

"4 VII 1861 - Ho sentita come mia propria la sventura capitatagli. Benché io di tutto cuore desideri che ella abbia qualche buona ragione per attenuare la colpa, ed anche se fosse possibile annullarla, nondimeno nel caso presente la prego di accettare con la maggiore umiltà e sommissione la sentenza che le é venuta dall'alto, ed anche le determinazioni che giudicasse di prendere il Commissario mio straordinario, che presto dovrà recarsi sul luogo. Contenendosi innquesto modo oltre alla consolazione immensae ad un vero balsamo che recherà al mio cuore ferito mi offrità in pari tempo un mezzo efficace per ottenerle quanto prima un compiuto perdono. Favorisca a comunicare questi stessi sentimenti al buon P. Merlino, cui prego di salutarmi tanto.... Tanto a lei che a tutti di costì mi prendo la libertà di dare un consiglio affine di navigare con sicurezza in questi tempi così burrascosi: oltre all'i invocare spesso i lumi dal cielo, specialmente per mezzo di N.S. Madre del buon consiglio, sede della sapienza e vergine prudentissima, io stimo politica sana e sicura tenercela coi vescovi e con gli ordinariati delle diocesi, e soprattutto nei casi dubbi ".

Sono note le implicanze politiche a riguardo della questione dell'unità d'Italia, e come questa sia stato un caso di coscienza dei cattolici italiani (ma non lo fu per il Manzoni). Lo stato pontificio si stava sgretolando e tratta-

tive di conciliazione o di accordo fra il Regno di Piemonte e la S. Sede tardavano ad andare in porto. E' in questa situazione infelice che si colloca il caso di P. De Michelis e degli altri Padri del collegio di Valenza.

Giunta per delazione, probabilmente della curia di Alessandria, la notizia del "misfatto" a Roma, questa interrogò il P. Gen. Sandrini affinché desse una relazione esatta dei misfatti (quantunque già la sentenza di condanna dosse già stabilita, si trattava solamente, caso mai, di comminare una maggiore o minore pena. P. Sandrini fu sempre uomo molto conciliativo, prudente, remissivo, ma anche altrettanto 'diposto, dispostissimo all'obbedienza'. E che altro poteva fare un Superiore gen. alle dirette dipendenze delle supreme autorità ecclesiastiche? Il suo repposrto veritieto é il seguente:

ASPSG.: Val. 63-B

Em.mi e Rev.mo Sig. Card. prefetto della S. Congr. VV. e RR.

Roma 8 X 1861

Per meglio e più efficacemente eseguire gli ordini, che cotesta S. Congr. VV. e RR. mi ingiungeva con ossequiati suoi fogli 25 e 28 agosto, avendo prima sperimentato inutile una mia lettera scritta il 4 luglio, e un mio Commissario spedito sul luogo con mandato straordinario in data 2 dello stesso mese; sentito il parere dei miei assistenti, e ricevuta con estrema mia consolazione la benedizione del S. Padre, mi recai personalmente in Piemonte.

Prima mia cura fu di abboccarmi col Vicario Capitolare di Alessandria e di chiedergli scusa e perdono per i miei religiosi, dolendomi sopramodo che colla loro avventatezza e improntitudine oltre all'offesa di Dio fossero stati a lui cagione di gravissima e quasi mortale malattia, e mi offersi pronto a fare tutto quello che stesse in mia mano perché si potesse riparare al mal fatto, e perché i colpevoli avessero una condegna punizione. Ma poiché il buon Vicario non ancora gua-

rito dalla malattia né affatto libero dalla paura mi pregava di trattare le cose per modo che egli non ci dovesse più entrare per nulla, mi vidi costretto di ricorrere per consiglio a S. Ecc. Mons. Metropolita di Vercelli. Fu egli pertanto che mi consigliò di sospendere la comunicazione delle risoluzioni espresse nelle venerate ordinanze sopracitate, e di raccogliere intanto esattamente e minutamente le circostanze che accompagnarono l'azione criminosa, e di parteciparle, come faccio con la presente a codesta S. Congr. per quelle ulteriori determinazioni che nella sua sapienza credesse di adottare.

Ora dalle notizie raccolte mi risulta quanto segue:

1) Il P. Rettore De Michelis invitato dal Municipio di Valenza a prestarsi coi suoi religiosi alla Funzione della così detta Festa nazionale del 2 giugno, tardò 8 giorni a rispondere, e in quel lasso di tempo raccolse in capitolo la sua religiosa famiglia, e la consultò del come dovesse comportarsi in tale emergenza, e quella unanimamente rispose essere d'avviso che dovesse annuire alla domanda.

2) Il P. Rettore non pago di ciò volle sentire in proposito il consiglio anche del suo P. Provinciale, e quegli dal letto, dove stava assai aggravato, rispose: facessero pure la funzione, che a lui non pareva di vederci nulla di male.

3) E' vero che il P. Provinciale dietro avviso della Curia di Alessandria ritrattò in una seconda lettera il permesso dato nella prima, ma sgraziatamente vi aggiunse tale condizione da rendere nullo il divieto, perché diceva: non sarebbe più il caso di fare la funzione religiosa in cotesta nostra chiesa il 2 giugno, ove Ella potesse venire a capo di ciò, senza cadere in disgrazia del Municipio.

4) All'intento poi di rendere sempre meno riprensibile il suo operato, il P. Rettore aggiunge, che in quei giorni si andava dicendo come in proposito di tale funzione ci fossero dei dispareri anche tra in Vescovi, e che correva voce che quelli di Como e di Cremona opinassero per la sentenza

ARCHIVIO STORICO
PP. SOMASCHI
P. Prof. TENTORIO MARCO C.R.S.
Piazza della Maddalena, 11
Tel. (010) 20.84.39
16124 GENOVA

Genova, ...

All'Ill.mo Sig. Dirett.

Il sottoscritto, Direttore dell'Archivio Storico dei PP. Somaschi, porge rispettosa domanda, perchè vengano fatte fotocopie o microfilm, a suo carico, e secondo i vostri regolamenti, dei seguenti documenti:

P. MURATORI GIUSEPPE

I) Delle lodi di S. Filippo Neri, arcaiche dello nella chiesa dei PP. dell'arcivescovo di Fossano il 26/5/1777 Sulesse, Bodoni, colla dedica del Muratori e Mons. Carlo Turcotti vescovo di Fossano

II) Armonia: poemetto

III) La Voce - in Premetti Tolleni pubblicati dalla Società Letteraria di Torino nel 1747

IV) Pane Raffinato di Sebastiano di Candidato Tradizione di Giuseppe Muratori, in Scelta di operetti in Rossoni, Torino, 1776 - IV pp. 5-37

V) Vita del Neri Giacomo Aurelio

L'invio può essere fatto anche a mezzo assegno al seguente indirizzo:

Padre Marco TENTORIO
Archivio Storico PP. Somaschi
P.zza della Maddalena 11/8
16124 GENOVA

Sentiti ringraziamenti e rispettosi saluti

P. Marco TENTORIO

ARCHIVIO STORICO PP. SOMASCHI
P. MARCO TENTORIO

DIAFRAMMA S.R.L.
Via Gobetti, 4 - 40050 FUNO - BOLOGNA - ITALIA
Telefono 051 / 97.74.43 (r.a.) - Fax 051 / 97.70.44
Telex 511111 - Indirizzo telegrafico: DIAFRAMMA - BOLOGNA

Libreria Commissionaria Internazionale
International Book Service
Internationale Kommissionsbuchhandlung
Librairie Commissionaire Internationale
•
Agenzia Internazionale di Abbonamenti
International Subscription Service
Internationaler Abonnementsvertrieb
Agence Internationale d'Abbonements
•

139791/00
BIBLIOTECA DEI PP SOMASCHI
II,P.DELLA MADDALENA

16124 GENOVA GE

Funo, maggio 1991

Vi inviamo alcune segnalazioni di importanti novità librarie di:

BIBLIOTECONOMIA, BIBLIOGRAFIA, EDITORIA

Richiamiamo in particolare la vostra attenzione sulla offerta speciale del "CATALOGO DEI LIBRI IN COMMERCIO 1991", che uscirà nel prossimo mese di giugno.

Vi ricordiamo che oltre ai volumi segnalati siamo in grado di procurarvi alle migliori condizioni qualsiasi libro italiano o straniero e di sottoscrivere abbonamenti a tutti i periodici sia italiani che esteri.

Centinaia di biblioteche di tutte le dimensioni affidano a noi i loro abbonamenti e saremo lieti di inviarvi, se lo desiderate, l'opuscolo illustrativo, un campione delle schede che forniamo gratuitamente per ogni periodico sottoscritto tramite nostro e un elenco di biblioteche già nostre clienti a cui potete chiedere referenze sulla qualità e convenienza del nostro servizio.

Siamo a vostra disposizione per qualsiasi informazione o chiarimento e vi salutiamo cordialmente.

Diaframma S.r.l.

Stampa propaganda periodica semestrale - Sped. in abbonamento postale Gr. V - N. 2 - I Semestre 1991

affermativa.

5) Per altro la Curia di Alessandria aveva avvertito in tempo i religiosi di Valenza, affinché si guardassero bene dal prestarsi alla suddetta funzione. A questo il P. Rettore cerca di rispondere che egli credeva che le prescrizioni gli dovessero essere comunicate per mezzo dei Superiori della sua Congregazione.

6) Anche la S. Penitenzieria ha risolto negativamente il caso in discorso. Il P. Rettore si scusa dicendo che cotale risoluzione non gli venne mai da nessuno ufficialmente comunicata.

7) Finalmente mi unii coll'ottimo e ven.mo Arcivescovo di Vercelli, e insieme abbiamo pregato e sconsigliato il P. Rettore De Michelis a voler dar segni di pentimento, e dichiararsi pronto ad assoggettarsi a qualche penitenza. Ma egli persiste in dire che non può pentirsi di aver chiesto e seguito in tutto il consiglio del suo Provinciale, e che se l'azione è degna di castigo, questo secondo lui dovrebbe infliggersi a chi gli ha dato consiglio e direzione. Del resto aggiunge che ove si pervenga a convincerlo di aver errato, egli si dichiara pronto ad assoggettarsi a qualsivoglia castigo.

9) Come dunque i due religiosi continuano a celebrare dopo la sospensione?

Essi dicono che a loro non non fu intimata. Non dalla Curia, perché non hanno voluto ricevere nulla dalle mani del cursore.

Non dal P. Gen. in iscritto, perché nella mia lettera io non espressi la qualità del castigo, ma solamente li sconsigliai per le viscere di G.C. ad accettare colla maggiore umiltà e sommissione la sentenza che loro era venuta dall'alto.

10) A scusare poi il più che è possibile la condotta del P. Provinciale in questa disgrazia si pregò di osservare che le due lettere citate di sopra furono dettate da lui in tempo che stava aggravatissimo dal male e pressoché agonizzante. Per altro egli se ne protestò addolorattissimo e pronto a ritrattare qualsiasi [illegible]

ARCHIVIO STORICO
PP. SOMASCHI
P. Prof. TENTORIO MARCO C.R.S.
Piazza della Maddalena, 11
Tel. (010) 20.84.39
16124 GENOVA

Genova, 29-4-1991

All'Ill.mo Sig. Dirett.

Il sottoscritto, Direttore dell'Archivio Storico dei PP. Somaschi, porge rispettosa domanda, perchè vengano fatte fotocopie o microfilm, a suo carico, e secondo i vostri regolamenti, dei seguenti documenti:

Valdo Vinay - Il piccolo catechismo di Lutero come strumento di evangelizzazione per gli italiani dal XVI al XX secolo, "Protestantesimo" XXV (1970) pp. 65-84.

L'invio può essere fatto anche a mezzo assegno al seguente indirizzo:

Padre Marco TENTORIO
Archivio Storico PP. Somaschi
P.zza della Maddalena 11/8
16124 GENOVA

Sentiti ringraziamenti e rispettosi saluti

P. Marco TENTORIO

ARCHIVIO STORICO PP. SOMASCHI P. TENTORIO MARCO C.R.S.

e pronto a portarne qualsivoglia pena che i Superiori stimassero di dovergli prescrivere.
Ecco ciò che ho potuto raccogliere nell'esame del fatto e che mi reco a dovere di sottoporre alla ben nota discrezione e sapienza di cotesta S. Congreg., pronto a ricevere la intimazione di nuovi comandi o la conferma dei primi per farmi un pregio di eseguirli puntualmente e così attestare col fatto l'ossequio profondo e sincero che mi fa gloriare di essere

di V.E.R.

(P. Sandrini Prep. Gen. crs.)

Del resto, non c'era nessuna possibilità di difesa, e anche se si fosse stabilito un processo, gli accusatori[sic] partivano già sulla convinzione della reità degli accusati, i quali non avrebbero avuto da sostenere nessuna altra parte, che quella di sentirsi affibbiare la sentenza di condanna.
L'esposto di P. Sandrini risponde estremamente ad esattezza: il P. Prov. Veglia non aveva saputo destreggiarsi bene. P. De Michelis in vari interrogatori subiti in via privata sempre si rifece alle due lettere del Provinciale, nella seconda delle quali vi era la clausula " senza cadere in disgrazia del Municipio ". Si ricordi che allora si stavano trattando col Municipio le nuove convenzioni per la sussistenza dei Somaschi a Valenza; lo stesso P. S Sandrini non esitò a qualificare questa risposta del Provinciale come " pilatesca " (lettera a P. Veglia del 26 IX 1861); e continua dicendo: " dal contesto di questa lettera, e molto più dalla prima si vede chiaro che Ella aveva tutta la buona bolontà di operare con rettitudine e buona fede ". E perché allora non riconoscere buona volontà e rettitudine anche in chi seguì le indicazioni del Provinciale?
E' esatto quanto P. Sandrini nel punto 1°; Difatti leggiamo nel libro degli Atti: " 2 VI 1861 - Per invito del

Sig. Sindaco di Valenza e per comando dell'Ill.mo Sig. Provveditore degli studi cav. Damasio, non dissenziente il P. Commissario Gen. (= P. Veglia), tutti i Padri del collegio convitto prendevano parte nella chiesa di S. Domenico alla festa religiosa che ivi avea luogo per la proclamazione[18] del Regno d'Italia con intervento di tutte le autorità del paese tanto amministrative, che giudiziarie e militari, ed incredibile concorso di ogni ordine di cittadini. Il Sig. Sindaco Giov. Camasio dimostrava la sua gratitudine ai PP. Somaschi colla lettera a questo foglio annessa ".

Non c'era proprio più nulla da fare! La condanna fu decretata senza processo formale, nonostante le ultime resistenze fatte dal conciliativo P. Sandrini: " Appena ricevuta la patetica e sempre carissima sua (Lettera a P. Veglia 25 XI 1861) mi sono presentato subito ai superiori per tentare una modificazione o sospensione del decreto e ne ebbi in risposta[19] che comunicassi lo stesso il documento. Nondimeno prima di fare questo passo doloroso e decisivo ho giudicato bene presentarmi al Giudice supremo (= il Papa), implorando che prima di eseguirlo mi fosse lecito di scrivere due lettere amorevoli e paterne ai due individui, come ultimo tentativo; dopo del quale, ove non riuscissi, avrei dato esecuzione al decreto. Ottenni la grazia ".

P. Sandrini nell'esposto accenna al consiglio dell'arcivescovo D'Angennes di Vercelli; gli aveva fatto visita personalmente, come leggiamo nel suo diario, in quanto era metropolita, ma anche in quanto era un filoliberale (non era il solo vescovo piemontese ad essere tale), senatore del Regno ma pur difensore dei diritti della Chiesa e del clero; e nel medesimo propugnatore della unità d'Italia, e non alieno dal favorire lo Statuto. Questi aveva consigliato P. Sandrini a far in modo di evitare le questioni (insolubili in alto loco) e a domandare un rescritto di grazia, " ma ebbi in risposta (lettera di P. Sandrini a Mons. D'Agennes 6 XII 1861) ciò non essere in verun modo possibile, e solo ho potuto ottenere che prima di venire all'estremo passo tentassi con una mia lettera di muovere gli animi al pen

MAGISTERO EPISCOPALE
Via F. Torbido, 27 - tel. 045/8002746
37133 VERONA (ITALIA)

LETTERE E VOCI DA TUTTO IL MONDO

Sappiamo come al Concilio Vaticano II risvegliò nella Chiesa un potente desiderio di rinnovamento, di cui si fecero promotori i Vescovi del mondo nei loro Documenti ufficiali, quali sono le Lettere Pastorali.

Perché questi preziosi documenti non perdessero la loro vitalità e fossero sommersi dal tempo, un gruppo di cultori di scienze sociali, religiose e pastorali, con pazienza e tenacia, si impegnò fin dal 1960 a raccogliere e pubblicare questo immenso materiale in una collezione unica nel mondo.

Il predetto gruppo cura ogni biennio la pubblicazione di un volume formato enciclopedia, nel quale vengono riportate integralmente circa duecento Lettere Pastorali di singoli Vescovi o di Conferenze Episcopali di tutto il mondo sui problemi più vivi e cruciali del momento. In appendice a ogni singolo volume vengono elencate, secondo gli argomenti, le altre Lettere Pastorali pervenute alla Direzione (circa duecento ogni biennio e custodite nell'archivio a disposizione degli studiosi).

Gli argomenti trattati dalle Conferenze Episcopali o dai singoli Vescovi sono molto vari: **temi teologici**: Dio, Gesù Cristo, la salvezza, la Chiesa, il sacerdozio, i sacramenti, i novissimi, ecc.; **temi di attualità**: aborto, divorzio, famiglia, eutanasia, droga, ecc.; **temi sociali**: guerra, pace, terrorismo, fame, ricchezza, povertà, ecc.; **temi culturali e pastorali**: scuola, evangelizzazione, catechesi, liturgia, ecc.; **temi storici**: eventi significativi di portata mondiale o suggeriti da particolari situazioni di qualche nazione o diocesi.

La collezione di « Magistero Episcopale », per la sua mole, per la vastità del contenuto e per l'interesse suscitato negli ambienti culturali ed ecclesiastici, è stata paragonata a quella monumentale del Migne. Non dovrebbe, perciò, mancare in nessuna biblioteca di un certo livello: universitaria, nazionale, ecclesiastica, o comunque qualificata per certi settori: sociale, religioso, pastorale, storico-ecclesiale.

I responsabili di dette biblioteche che desiderassero maggiori informazioni o chiarimenti possono scrivere, anzi farebbero cosa desiderata.

Per ordinazione è sufficiente compilare la cedola acclusa, oppure scrivere a:

MAGISTERO EPISCOPALE
Via F. Torbido, 27
37133 VERONA (Italy)

Con i migliori auguri

Il direttore
P. Pasquale Lorenzin
e collaboratori

timento e al dovere ".

Nell'esposto di P. Sandrini si allude anche al vescovo di Como. Non sappiamo quanta sia stata la sua partecipazione; ma sappiamo che egli, Presidente dell'O.P. Gallio, non impedì che il collegio intervenisse alla festa del 3 giugno domenica per la celebrazione "dell'Italia rigenerata ".

(ASPSG.: Co. 1746, 1750, 1751)

La macchina punitiva fece il suo corso; dalle date dei documenti 'pontifici' si può facilmente rilevare che la condanna era già prefissata, senza nessuna possibilità di processo o di appello; e che non tutte le relazioni curiali giunta a Roma erano esatte; per es. P. Martini non aveva celebrato la funzione nella chiesa parrocchiale, ma in una cappella gentilizia, in forma privata.

PREMIO NAZIONALE DEI GIOVANI "COSTANTINO PAVAN"
PER OPERE SULLE CULTURE LOCALI

Segreteria: Biblioteca Civica - Via Risorgimento, 15
30027 San Donà di Piave (Venezia) - Tel. (0421) 53286

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE DEL VENETO, DELLA PROVINCIA DI VENEZIA E DEL COMUNE DI SAN DONÀ DI PIAVE

CON IL CONTRIBUTO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

San Donà di Piave, li febbraio 1991

OGGETTO: Invio bando del Premio Nazionale dei Giovani "Costantino Pavan" (6ª ed.) e del Premio dei Giovani "Conosci la tua provincia" (5ª ed.).-

Gentile Signore,

la prego di dare il massimo rilievo a questi PREMI DEI GIOVANI, la cui originalità e validità hanno avuto modo di dimostrarsi con le precedenti edizioni, accolte con grande favore da tutti coloro che nell'attenzione al mondo giovanile e nella conoscenza delle proprie radici socio-culturali ravvisano due importanti momenti di crescita civile.

Come può leggere nei BANDI, le GIURIE sono formate esclusivamente da GIOVANI STUDENTI delle Scuole Medie Superiori, caso peculiare nel pur variegato panorama dei concorsi culturali italiani.

Sono convinto che vorrà aiutarci, nel nome delle giovani generazioni, a dare risalto e diffusione ai bandi, e sarà gradita una Sua comunicazione in merito.

Colgo l'occasione per ringraziarla vivamente e porgerle i più distinti saluti.-

IL PRESIDENTE
- Prof. Ulderico Bernardi -

P.S.: Alla cortese attenzione dei Signori Editori:
Il Centro di Ricerche Storiche UIIF di Rovigno, Piazza Matteotti n.13 - 52210 ROVINJ (YU), diretto dal prof. Giovanni Radossi, riceverebbe molto volentieri e con immensa gratitudine copia di pubblicazioni delle Case Editrici Italiane da destinare alla propria Biblioteca interna.

Dalla Segria della S. C.
dei Vescovi e Regolari
26. Giugno 1861.

Num. 1.

E' giunto a notizia del Santo Padre, che nel Collegio Convitto di Valenza Diocesi di Alessandria, il Lettore Demichelis coll'intervento di tutti i Religiosi, eccetto il solo P. Bustolino, abbia celebrata la Messa, e cantato il Te Deum per la Festa nazionale del 2. Giugno con scandalo di buoni, e che lo stesso abbia fatto il Religioso Merlino nella Chiesa parrocchiale di Pecetto Torinese ove n'era rimasto il Parroco.

Sua Santità è rimasta sommamente amareggiata del contegno dei suddetti Religiosi, ed ha rispetto dalla celebrazione della Messa l'uno e l'altro Religioso; ed ha commesso a V. P. Rma di ammonire gravemente non

All'Rmo P. Preposito Generale
dei Somaschi

solo i medesimi; ma ancora
gli altri tutti della Comunità
che hanno preso parte alla
suddetta vietata funzione.
Inoltre vi è grave sospetto,
che nel Collegio medesimo s'in
segnino non rette dottrine
Ella procurerà d'informarsi
ne, e di provvedervi per quanto
sarà possibile
Tanto Le si doveva comunicare
e Dio La guardi

Al piacere di V. P. Rma
N. Card.e Saracini Clarelli Prefetto

A. Arciv.o di Filippi Cyri

Dalla Segnª della S. C.
dei Vescovi e Regolari
28. Agosto 1861.

1602.
5.

Avendo il Vicario Capitolare di Alessandria intimato la sospensione della Messa ai due Religiosi D. Michele, e Merlano del Collegio-Convitto di Somaschi di Valenza per ordine di questa S. C. dei Vescovi e Regolari i Religiosi medesimi hanno risposto che non riconoscono altro Superiore, eccetto quello dell'Ordine.

Fattane relazione al Santo Padre, Sua Santità a punire cotanta audacia, ha nuovamente sospeso i medesimi dalla celebrazione della Messa, e gli ha privati degli uffizi del proprio Ordine, ed ha commesso a V. P. Rma di rendere consapevoli i medesimi.

Ella nel fare tale comunicazione li ammonirà gravemente

Al Rmo P. Generale
de Somaschi

acciocchè vogliano provve-
dere alla propria coscienza
Tanto si darà cura di ese-
guire e Dio La guardi

Al piacere di V. P. Rma
N. Card.le Pacacciani Clarelli Vic.

A. Arciv.o di Filippi Cpri

Decretum

Presbyteri Congregationis Somaschae Josephus Demichelis Rector Collegii Valentiae in dioecesi Alexandrina, et Joannes Merlino ejusdem Collegii non sine bonorum scandalo rei graviter vetitae operam alacriter dare non dubitarunt. Ut ad resipiscentiam adducerentur, et ne Christifideles ipsi lapis offensionis essent ab hac Sacra Congne Episcoporum et Regularium a Sacro celebrando Apostolica expressa auctoritate suspensi fuerunt. Verum quin veniam peterent ea audaciae pervenerunt, ut latam in eos suspensionem temerario ausu rejicere, contemnere, violare praesumpserint. Cum in sua pertinacia permaneant indigni prorsus sunt, ut diutius retineantur inter Religiosos viros, qui speciali obedientia et obsequio in Apostolicam Sedem ceteris praeire debent. Hac plane de causa, et ne ipsi Confratres suos inficiant Sntus D.N. Pius PP. IX. praefatos Religiosos praesenti Decreto tenore a Congne Somascha prorsus expellit, et expulsos esse decernit. Contrariis quibuscumque non obstantibus. = Datum Romae ex Secretaria memoratae S. Congnis die 19 Octobris 1861. = =

= N. Card. Paracciani Clarelli Praefs

A. Archiepus Philippen Secrius

Fu parere del Definitorio che si levasse a P. De Michelis la rettoria del collegio di Valenza; il P. Gen. era di parere anche che si rinunciasse al collegio, scegliendo la maniera migliore per non fare cattiva figura; ma il Municipio si oppose alla partenza dei Somaschi, e P. Demichelis non voleva allontanarsi dal colleio, perché questo sarebbe stato (secondo lui) un riconoscersi colpevole. P. Sandri ni tentò sempre di ridurre P. De Michelis ad bonam frugem secondo li ordini superiori, e ancora gli scrisse a Valenza il 19 XII 1861 la seguente lettera:

" Quando nel passato autunno mi recai in Piemonte per l'affare che lei conosce, fui sollecitato di raccogliere dalla bocca della P.V. tutte quelle ragioni e quelle notizie concernenti i fatti accaduti, con i quali si cercava di giustificare la propria condotta in riguardo di quell' affare medesimo, e ne ho fatta la esposione fedele alle autorità competenti; ma ero, per altro, ben poco persuaso, come già le dissi a voce, che la cosa fosse per riuscire a seconda dei desideri di lei. Infatti le mie pratiche ad altro non sono riuscite fuorché a sospendere per poco il decreto di espulsione dall'Ordine, nella speranza non infondata, che la P.V. mossa dalle mie preghiere e dalla grazia del Signore, voglia con religiosa umiltà sottomettersi al castigo già inflitto dall'alto, cioé della sospensione della celebrazione della S. Messa. Laonde con tutto il calore del mio animo ed in nome di Dio io la scongiuro a cedere docilmente all'ordinazione dei suoi superiori. Appena ricevuta questa mia si astenga dalla celebrazione della S. Messa; si ritiri in qualche casa religiosa o dove le tornerà meglio a fare i SS. Esercizi e procuri nel miglior modo possibile di provvedere alla salute dell'anima sua. L'edificazione che darà ai suoi correligiosi per questo modo ed ai buoni del paese sarà grande, e la consolazione che recherà al mio cuore sarà inef-

Il Presidente
(Corrado Tedeschi)

fabilmente immensa. Per condurre ad effetto codesta risoluzione so ben che avrà da lottare con un terribile nemico, voglio dire col rispetto umano; ma la R.V. si ricordi che non invano Iddio le ha dato un carattere energico e risoluto e che adesso é il tempo di farne uso a pro dell'anima sua riportando conlla vitto ia sopra se stesso e mettendosi bravamente ed eroicamente ogni umano riguardo sotto i piedi. Permette che le ricordi che sapientis est mutare consilium e che riconoscere di aver fallato é proprio dell'uomo sapiente e che bisogna che ci facciamo piccoli, cioé umili come fanciulli, se vogliamo entrare nel regno dei cieli. Dopo tante dimostrazioni tenere e sincere di stima la più affettuosa che la P V. ha dato al suo P. Gen. in occasione della visita, dimostrazioni che il P. Gen. non cancellerà mai dal suo cuore, non credo possibile che la P.V. adesso gli voglia recare il massimo dei dispiaceri persistendo nella propria indocilità ed ostinazione, no assolutamente. Confido in Dio e nella intercessione validissima di Maria SS. sua Madre, che la P.V. sentirà il cuore tocco dalla Divina grazia e che mediante uno scritto pieno di sentimenti della più schietta carità ed edificante compunzione, consolerà tutti i suoi veri amici... "

P. De Michelis non cedette; il P. Gen. il 3 I 1862 allora comunicò ai due Padri (De Michelis e Merino) il decreto di espulsione dall'Ordine comunicato dalla S. Sede augurandosi però sempre nel loro ravvedimento, " pronto ad accoglierli sempre tra le braccia se di cuore e sinceramente si ravvederanno ".

Dopo pochi mesi P. De Michelis " si riconciliò con la Chiesa "; tali sono le notizie che si ricavano dall'epistolario di P. Sandrini nell'ottobre 1863.

P. De Michelis, quantunque espulso, non uscì dall'Ordine. Rimase a Casale, avvenuta la sua " riconciliazione con la chiesa ", e qui fu colto dalla soppressione. Nel dic. del 1866 tutti i religiosi dovettero uscire dal collegio di Casale che le leggi civili avevano tolto ai Somaschi. Nessuna casa del Piemonte si salvò dalla soppressione:

P. De Michelis probabilmente si rifugiò in quel di Fossano. Qui nel 1873 accettò la nomina di rettore di quel collegio offertagli da qual municipio, e confermata in via privata dal P. Gen. Sandrini.

Secondo le disposizioni della S. Sede i religiosi nel limite del possibile, secondo la varietà delle circostanze locali, procuravano di stare nei collegi dove erano prima della soppressione, per ritardare più che fosse possibile che questi istituti venissero completamente secolarizzati. Così capitò anche per il collegio di Fossano; il collegio non era più dei Somaschi, ma i religiosi, (almeno quelli che vi erano accettati dalle autorità civili), vi continuavano a stare vivendo da religiosi sotto la personale dipendenza dei superiori dell'Ordine e del vescovo diocesano. Perciò P. De-Michelis, il quale già suquesto punto si era accordato col P. Provinciale Tagliaferro, poté ricevere la nomina a rettore, ossia superiore della famiglia religiosa che stava nel collegio di Fossano. Ecco il documento: lettera di P. Gen. Sandrini a P. Tagliaferro 23 IX 1873: " Se il P. De Michelis é disposto, come non é da dubitare, a dipendere pienamente dai Superiori della Congregazione in tutto ciò che riguarda i doveri di religioso, ed anche come rettore in quanto glielo permette la difficile sua situazione, per parte mia non ho nessuna difficoltà non solo che gli venga data un'ubbidienza per quella casa, ma anche una patente di rettore-vicario". Nel 1877 P. De Michelis era ancora rettore di Fossano; il 30 IV 1877 il P. Gen. Sandrini gli scriveva " benedicendo lei e il suo fiorente collegio.". Poco dopo cessò dal suo ufficio di rettore; nel luglio 1879 dimorava, con licenza, in Torino.

Nel 1883 aveva presentato un progetto al P. Gen. per trovare una casa in Piemonte dove riunire i religiosi secolarizzati, soppressi e dispersi; non fu esaudito.

Nel 1877 fece il testamento secondo le disposizioni date dal P. Gen.

DOMANDA DI AMMISSIONE
al: CENTRO LUNIGIANESE di
STUDI GIURIDICI
VIA MAZZINI 24
54027 PONTREMOLI
TEL. E FAX 0187. 831284 N° ..... STAND PREALLESTITI PRENOTATI

PONTREMOLI 1991
CITTÀ del LIBRO
Piazza della Fiera

La Ditta sottoscritta
Indirizzo
CAP. | | | | | Città Nazionalità
Telefono Telex Telegr. Telefax
Iscritta alla Camera di Commercio di al n°
Numero di codice fiscale Partita I.V.A.
Indicare le merci di: Data indefinita Scorta di lusso Scorta di base Scorta in more cautelae Scorta in accomodo semplice Scorta a rappresentata limitata
Scorta per assoli Scorta corporativa Accessorie Base Fabbrico Altri tipi di Base

SCHEDA TECNICA
Scheda da restituire compilata e completa
di logotipo entro il 6 giugno 1991

Casa Editrice
☐ Classificazione Alfabetica
Indirizzo
CAP. Città Prov.
Telefoni
Telex Telefax
Forma societaria Anno di fondazione
Presidente
Amministratore delegato
Direttore editoriale
Direttore commerciale
Responsabile marketing
Ufficio stampa
Distribuzione
N° di titoli in catalogo
N° di novità pubblicata nel 1990
N° di titoli tradotti all'estero nel 1990
Collane principali
Breve presentazione della casa editrice
chiede di essere ammessa a partecipare alla 1ª mostra mercato della piccola Editoria, "Città del Libro" che si terrà nei giorni dal 25 al 28 Luglio 1991
TIMBRO E FIRMA

COMUNE DI TRENTO
SETTORE AFFARI SCOLASTICI E CULTURALI
Servizio biblioteca

Trento, 16 aprile 1991.

N. 620/VII

Direttore dell'Archivio Storico
dell'Ordine dei Padri Somaschi
P. Mario Tentorio C.R.S.
c.so della Maddalena, 11
16124 GENOVA

OGGETTO Informazioni bibliografiche.

Ho ricevuto con viva soddisfazione la preziosa documentazione sul Collegio Somasco a Trento che mi avete inviato con la Vostra cortese lettera del 10 corrente. Ringrazio sentitamente anche a Sua gentilezza ritengo fare cosa gradita inviandole separatamente una riproduzione in microfilm del ms. 448 della nostra Biblioteca: *Istrumenti. investitura. scritti di credito dei PP. della Congregazione Somasca in S. Maria Maddalena di Trento. 1679-1769.* Si tratta di un [illegible] recentemente proveniente dall'archivio [illegible] scritto nel secc. XVII-XVIII.

Per quanto riguarda la [illegible] non mi è possibile riassumere in questa lettera tutte le questioni e le vicissitudini che contribuirono a fare sì modo che quel fondo importantissimo e pericoloso confluisse nella Biblioteca Comunale (almeno in parte). Le allego a questo proposito fotocopia di due capitoli di una pubblicazione di A. Cetto, già direttore della Comunale. Molti libri mi sono stati restituiti dalla biblioteca del Seminario che portano [illegible] "Congregationis Somaschae Tridenti. Emit d. Gaspar Calvus Praepositus" [illegible] "Rector" [illegible] in inventario del [illegible] secolo. La scuola, ma non sempre e con palese errore, fa [illegible] nuovo [illegible] della Biblioteca Somasca dovrebbe essere contenuto [illegible] inventario ms. 649-653.

Documenti della Congregazione possono essere finiti nell'Archivio di Stato di Innsbruck o molto più probabilmente in quello di Vienna ma non ho ancora potuto rintracciarne.

Le [illegible] grande [illegible]

Il Direttore incaricato
Alessandro Casetti

All.: 20

Sede Municipale: via Belenzani n. 19 - Tel. 0461/884111 - FAX 984883
Codice Fiscale e Partita I.V.A. n. 00355870221 - C.A.P. 38100

Il Collegio S. Valenza

Appena giunto a Valenza, dovette affrontare la questione della nuova convenzione da stabilire col Municipio; a questo fu delegato dal P. Provinciale, assieme al P. Adriani rettore del collegio di Casale. Ecco in breve la storia. Si trattava di istituire in Valenza le scuole tecniche, in base alla legge Casati, mentre non tutti i membri del consiglio comunale erano favorevoli. Le discussioni erano cominciate qualche anno prima; gli unici che avrebbero potuto sostenere il peso erano i Somaschi del collegio S. Domenico.

Il 30 agosto 1860 il Consiglio comunale si riunì per prendere le opportune decisioni, ma, in considerazione del fatto che la convenzione quinquennale; stipulata coi Somaschi, sarebbe scaduta con l'anno scolastico 1861-62, " incerto per non essere stati pubblicati li... regolamenti sull'istruzione pubblica ", e considerato il breve tempo disponibile, prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, deliberava di rinviare ogni provvedimento radicale, al fine di prendere " le mosse dalla reale conoscenza dei reali interessi, dell'indole e tendenze della popolazione, e delle altre ragioni peculiari, che dovessero in materia computarsi, per venire ad una definitiva determinazione ". Deliberava, intanto, per l'anno scolastico 1860-61, di tenere aperto in Valenza il Ginnasio, che sarebbe stato affidato, in base alla convenzione in vigore, ai PP. Somaschi; successivamente, nella seduta del 5 IX 1860, affidò alla Giunta l'incarico di studiare quele, tra i due tipi di scuola secondaria, classica e tecnica, fosse più opportuno per la città negli anni scolastici seguenti. Si raccolsero i dati bastanti a dimostrare che l'insegnamento classico era utile ad una parte troppo esigua della popolazione; e fu prposto quindi, per le scuole secondarie comunali l'insegnamento tecnico, di quattro classi, invece delle cinque del Ginnasio, e questo avrebbe portato un sollievo finanziario alle casse dal Municipio.

La discussione si riaccese vivacemente nella seduta del

consiglio comunale del 13 XI 1860: i consiglieri erano schierati in due gruppi, ciascuno dei quali sosteneva un tipo di scuola secondaria, i tradizionalisti quella classica, i liberali quella tecnica. Il Consiglio Comunale deliberò che la Giunta procurasse, per la primavera del 1861, un progetto per l'istituzione delle scuole tecniche, a condizione però che queste potessero in ogni modo garantire la vita del Convitto del collegio di S. Domenico. La parte più consistente del Consiglio comunale si schierò a favore della scuola tecnica; ma le autorità scolastiche provinciali agivano indirettamente contro gli studi classici valenzani con un atteggiamento che lasciava sconcertato il Comune e indignati i PP. Somaschi, i quali, fino ai primi di dicembre non furono autorizzati a dare inizio all'anno scolastico 1860-61. Interferivano anche i non felici rapporti che correvano fra lo stato di Piemonte e la Chiesa, di cui si vedranno gli effetti tra poco nella disgrazia capitata a P. De Michelis e ad altri padri del collegio. Ecco come si lamentava il rettore P. De Michelis in una lettera spedita alla Giunta Munic. il 2 XII 1860:

"... mi é d'uopo rivolgermi alle SS. LL. onde esporre lo stato doloroso in cui versiamo per l'inconcepibile procedere del Sig. Provveditore agli Studi di Alessandria, il quale, con incessanti e sempre nuovi ostacoli, or diretti, or indiretti, sembra quasi essersi proposto di impedire l'aprimento di queste scuole ginnasiali, il che ci pone da una parte in involontaria contraddizione con contratto esistente tra questa Congregazione e il Municipio, e dall'altra reca gravissimo danno a molte famiglie ed a tutta la studiosa gioventù di questa città. Tosto che i PP. Somaschi sospettarono l'ingiustificata opposizione che loro veniva fatta, cercarono di superarla facendo concessioni, e sottomettendosi anche a ciò che non prescriveva la legge, ma tutto invano, ché negli ultimi due mesi, appena appianato un ostacolo, appena

soddisfatta una pretesa, nuovi ostacoli faceva insorgere, si formulavano nuove pretese. Malgrado l'irragionevolezza di talune di queste ultime, il P. Provinciale, onde appianare ogni difficoltà, disponeva che si concedesse tutto quanto, a torto o a ragione dal Sig. Provveditore sudd. si domandava; e così si sostituissero altri professori insegnanti a quelli che, illegalmente, non si volevano ammettere e si portasse un aumento di personale con grave nostro danno finanziario, non potendosi, a forza del contratto in vigore, da noi pretendere un compenso dal Municipio per questa maggiore spesa; sumebto però che in ùodo eccezionale si fece per l'anno scolastico corrente, ma che non si potrebbe continuare negli anni avvenire senza una nuova convenzione mediante la quale il Municipio ne assumesse il carico. Si recava quindi il sottoscritto in Torino presso le autorità scolastiche superiori, faceva note tali amplissime determinazioni del P. Provinciale e ne partiva colla im- convinzione che immediata sarebbegli dal Sig. Provveditore giunta la necessaria autorizzazione per l'aprimento del Ginnasio. Se non che la persona debitamente incaricata dal P. Provinciale di presentarsi al Provveditore per intendersi che cosa più desiderasse, dopo tutti i documenti, titoli di Padri professori, cangiamenti fattichi, non poté ancora essere presso del medesimo ammesso, né otteneva da l'officio del Provveditore provvedimento alcuno per essere detto funzionario ammalato... ".

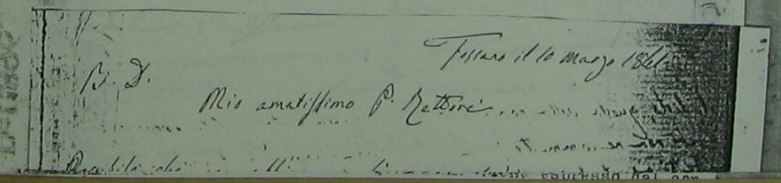
Mentre il Comune si preparava ad inviare un suo rappresentante al provveditore per strappargli la troppo attesa concessione, e pensava di rivolgersi addirittura al Ministro della Pubbl. Istr., per le proprie rimostranze, il Provveditore Damasio scriveva il Sindaco: " Nel mentre cotesto Municipio si mostrava impaziente di avere un Ginnasio mondo pel numero dei docenti, dei quali taluno mancante perfino dei titoli d'idoneità, e non tralasciava perciò di muovere lagnanze contro l'operato dal Regio Prov

veditore, lo stesso niun conto facendo di queste, riuscì ad ottenere dai PP. Somaschi, colla di lui calma, un personale insegnante per codesto Ginnasio di gran lunga migliore di quello di cui erasi accontentato cotesto Municipio sia a riguardo del numero, sia a riguardo dell'idoneità dei professori ". Difatti, oltre il rettore, vi é un direttore del ginnasio, cinque professori somaschi per le cinque classi, e un Padre supplente e direttore spirituale.

E così, proprio nel momento in cui sembrava stessa per chiudersi il Ginnasio, ecco che esso ne usciva vittorioso e rafforzato. Certo che i maggiori oneri economici che avrebbe comportato, e che erano chiaramente espressi nella lettera del P. De Michelis, si sommavano ai problemi che già quel tipo di scuola creava per Valenza. Se davvero le scuole tecniche avessero favorito una qualsiasi forma di risparmio effettivo per la città, il piatto della bilancia avrebbe potuto pendere dalla loro parte, ma la strada da percorrere era ancora invece molto lunga.

Il 4 3 1861 intanto la commissione delegata dalla Giunta si incontrava con i PP. Somaschi per accordarsi sull'istituzione delle scuole tecniche, ma i rappresentanti della Congregazione, pur dichiarandosi dispostissimi a realizzare i progetti del Comune, avvertivano di dover riferire ogni cosa al P. Provinciale. Il Municipio chiedeva, per una somma annua da concordare, due professori titolari, due reggenti e due incaricati, obbligandosi da parte sua a dare ancora in uso ai Somaschi i locali del collegio di S. Domenico con annesso convitto.

Il 10 Marzo 1861 il P. Provinc. Giac. Veglia faceva cadere ogni illusione, rinunciando; mandò la lettera al P. Rettore che la comunicasse a chi di dovere:


Torino il 10 marzo 1861

P. J.

Mio amatissimo P. Rettore

Possibile che non abbia un dì senza disgusto! Pure è così la sua lettera e quella del P. Demichelis si aggiunsero a tante altre tutte a me così inopportune non già pel modo, onde sono concepite ma per la sostanza. Debbo dalla lettera sua e del P. Demichelis argomentare, che ci conviene lasciare Valenza e la lascieremo. Le manderò un foglio col sigillo del Provle e col mio nome ove farà scrivere da Berta i sentimenti seguenti, i quali la P. V. nel modo, che crede più conveniente, modificherà.

Illmi Signori della Giunta Municipale
di Valenza.

„Dalle lettere ricevute da Valenza in questi ultimi giorni prevedo non essere più possibile la nostra esistenza in cotesta città. Quanto ciò mi addolori lo lascio pensare alle S. V. Illme. Noi conserveremo sempre in cuore l'amore che i Valenzani ebbero per noi. Noi gli abbiamo sempre amati ed anco lontani ci sarà grata la loro memoria. Ma i patti ai quali ci obbliga il Municipio, per noi sono impossibili, sia per mancanza d'individui, sia per mancanza di mezzi. Valenza sì la mia Valenza fu sempre generosa: ma ora mi si permetta il dirlo, questa volta non è con noi. Vi sarà stato qualche errore, e chi non ne commette? Ma nell'essenza i somaschi furono sempre affetti a cotesta città. Comunque sia la cosa, terminate le Convenzioni per le scuole ginnasiali a nome della Congregazione intendo di essere libero da ogni impegno ed i PP. Somaschi a suo tempo si ritireranno da Valenza.

Ho l'onore di protestarmi con tutta la considerazione e rispetto

Delle S. V. Illme

Furono invece riprese le trattative immediatamente dopo. Già il 16 marzo 1861 P. De Michelis scriveva a P. Adriani, con lui delegato a trattare la questione di Valenza: " Le ritorno la lettera del nostro P. Provinciale che Ella ebbe la cortesia di comunicarmi e che mi recai a doverosa premura di far rimettere al Sig. Sindaco Presidente della Giunta comunale. So dall'avv. Taroni, che la riposta non fu trovata quale si lusingavano di avere. E per aprirle l'animo mio le debbo pur confessare che a me fece sorpresa l'incominciamento di essa lettera, ed anche il contesto. Il P. Provinciale non rispose ad rem, e spostò la questione, e chiuse la via ad ogni ulteriore trattativa col Municipio. Ora sembra, che questo prepari un nuovo progetto, indotto a ciò dalla forza dell'opinione pubblica che ovunque sollevasi in nostro favore, o meglio per la conservazione del Ginnasio. Tanto meglio, se si avranno a ripigliare le trattative, si avanzeranno tutte più favorevoli, e vantaggiose proposizioni per i PP. Somaschi ".

Intanto il Ministro, con lettera diretta al Sindaco, dichiarò (23 3 1861) che " questa istituzione (della [illegible] scuola tecnica può rispondere più convenientemente ai bisogni della maggioranza di cotesta popolazione e delle popolazioni circostanti ", proponendo anche la possibilità del pareggiamento.

Immediatamente, il 26 3 1861, il Sindaco Camasio rispose alla lettera di P. Veglia, in una maniera alquanto risentita, forse preoccupato di perdere la collaborazione dei Somaschi: " La S.V.R.ma facendo con quel foglio allusione a malevolenza per parte di questo Comune, il sottoscritto si crede in dovere di accennare come l'espressione dei se[illegible]

timenti del Comune spetti di diritto alla sola Amministrazione comunale, e che quali siano tali sentimenti devesi solo rilevare dai verbali diversi del Consiglio e della Giunta che furono alla Rev. Congregazione (somasca) comunicati, ed i quali, ritiene la Giunta, non occorrono ad avvalorare la fatta allusione. Circa i patti poi che si dicono, come richiesti, impossibili, la Giunta essendosi rivolta per le necessarie spiegazioni alla Commissione municipale incaricata di questa pratica, e la Commissione essendosi limitata a dare comunicazione del verbale della conferenza in proposito tenuta adì 4 corr. colli RR. Sig. Delegati della Congregazione di Somasca, si apprese che i patti venivano determinati d'accordo con quelli senza che venissero dichiarati in allora impossibili, e che per rapporto alla retribuzione a corrispondersi lasciavasi assoluta libertà alla Rev. Congregazione di farne domanda esprimendone le cifre che nella formulata convenzione si lasciavano in bianco ".

Il che é vero, come si rileva dal verbale di accordo tra il Municipio e i Somaschi del 4 3 1861, firmato da P. Adriani e da P. De Michelis, dove le cifre della retribuzione sono lasciate in bianco, e dove tra i titolari delle cattedre sono numerati anche il reggente e l'incaricato.

I consulti continuarono, sia pure in forma privata, anche per venire ad un accordo sul trattamento finanziario dei professori. P. Adriani si era portato a Torino per esplorare le volontà dell'alto. A lui scrisse P. De Michelis il 24 IV 1861: " Ella attende una mia lettera in Torino per esser meglio informata da me della questione che si agita coi Sig. della Giunta municipale. Vengo adunque all'Achille della controversia. Il Sig. Tarony alle mie replicate e ragionevolissime istanze fattegli perché il Municipio si ravvedesse del mal passo di non voler corrispondere stipendio di sorta al Direttore del Ginnasio, ed al Professore incaricato, siccome viene espresso dal con-

tratto conchiuso tra PP. Somaschi ed il Municipio di Valenza, incalzato, come dissi, da me, finì con dirmi, che io proponessi il quesito a qualche magistrato del Ministero della pubbl. Istr., e dove venisse pronunciato un giudizio favorevole ai PP. Somaschi, che il Municipio si sarebbe indotto a mettere in bilancio la somma, o meglio lo stipendio per i due sudd. individui secondo il desiderio nostro. Abbenché io abbia accettato con qualche diffidenza simile proposta dell'avv. Tarony..., ad ogni modo per mia discolpa e tranquillità io mi rivolgo ora alla P.V. di recarsi presso qualche autorevole personaggio del Ministero sudd., interrogarlo, se questo crede, siccome parmi evidentissimo, ' che l'incaricato sia veramente professore ', se nella nostra ipotesi gli sia dovuto uno stipendio. La risposta dell'oracolo, che Ella vorrà consultare, procuri che si messa in iscritto, ed in modo da poter la produrre siccome decisione incontrovertibile, a questi padroni così larghi nello spendere e nello spandere denaro pazzamente, e così taccagli nelle spese dell'istruzione e dell'insegnamento ".

Si arriva al 12 IX 1861; in Municipio di riprese a parlare dell'ordinamento delle scuole secondarie. D'altra parte non c'era fretta, visto che la convenzione in corso con i Somaschi scadeva alla fine dell'anno scolastico 1861-62 e che ancora per un anno, quindi, avrebbero funzionato in Valenza le scuole ginnasiali. Il 12 IX 1861 la commissione municipale riferiva al Consiglio " come in modo ectraufficiale, ma indubitato, fosse venuta a conoscere che in alcuno dei Superiori della Congregazione di Somasca fosse entrata la convinzione che la maggioranza del Consiglio avesse modificato le proprie opinioni circa ciò che fu oggetto del mandato avuto dalla commissione riferente, e così fosse disposto, rinvenendo sulle prese deliberazioni, a volere in luogo delle deliberate scuole tecniche, continuare a mantenere l'insegnamento classico, il che, unito ad un aumento di retribuzione, avrebbe potuto indurre detta Rev. Congregazione a ritirare la denuncia data per l'anno scol. 1862-62 ".

Ripresero i lavori della commissione, e con delibera del 6 X 1861 furono intrpellate altre congregazioni religiose per assumersi il carico delle scuole tecniche a Valenza. Le cose rimasero come prima, ulteriori decisioni furono rimandate ad... altra data, e i Somaschi rimasero indisturbati (quasi) a Valenza,